

CIMA DEL CORO m 2670

diedro Sud – diedro Wiessner



PRIMI SALITORI:

F. Wiessner, F. Simon, H. Kees,
2 agosto 1927

DISLIVELLO: 400 m

SVILUPPO: 450 m

DIFFICOLTÀ: TD+ max 6°

TEMPO PREVISTO: 5 ore

ROCCIA: ottima lungo tutto
il percorso, a parte qualche
breve tratto

MATERIALE: friend, dadi; un
paio di chiodi (sosta alla base
del tiro chiave non attrezzata)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Treviso

CARTINE: Tabacco foglio 22
(Pale di San Martino),
scala 1:25.000

Salita del: 17 giugno 2007

044



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Altra perla della Val Canali e della bellissima parete del Coro. Sicuramente è la linea più accattivante verso la cima, anche se, rispetto alle altre due classiche (Gadenz e Franceschini), presenta un tiro che è decisamente più duro e sostenuto che richiede un ottimo livello ed un buon autocontrollo perché poco proteggibile e protetto. Tecnicamente è decisamente la più impegnativa delle tre vie di Wiessner nella valle (spigolo dell'Ortiga e parete S della Cima dei Lastei). Da tenere conto che nel luglio 2009 sono state risistemate le soste, alcune delle quali anche con qualche spit ed a distanze leggermente diverse da quelle della presente relazione. Consultare il libro delle ascensioni del Rifugio Treviso. Comunque, rispetto alla precedente edizione, è stata corretta la svista che aveva "eliminato" un intero tiro di corda.

ACCESSO

Come per la Via Gadenz (Itin. 043) fino al fondo del grande catino ghiaioso sotto la parete del Coro. Si va sotto l'enorme diedro-camino in centro alla stessa. Ore 1,30 – 2 dal Rifugio Treviso.

SALITA

- 1) Si attacca circa 20 m a sx del camino su una parete ripida ma articolata di buona roccia (visibile cordino su clessidra). Dopo una quindicina di metri ripidi (pp. 4°+, 1CL), le rocce si appoggiano e divengono più facili. Si continua in verticale ed un po' verso dx arrivando ad una zona di terrazzini dove si rinviene la sosta. 45 m; 4°, p. 4°+, 1CL, 2CF+1CL.
- 2) Si va in diagonale a dx fino al fondo del camino-diedro che si risale passando una prima strettoia (1C) e poi proseguendo lungo l'appoggiata faccia sx (1C) fino all'antro umido e con erba nel fondo sotto l'orrido strapiombo del tiro chiave originale. 50 m; 4°; 2C, 1CLF.
- 3) La via originale risale la parete gialla a sx e poi esce per la parte alta dell'oscuro e profondo camino strapiombante: (5°+ e 6°; vari chiodi). Noi abbiamo seguito una variante in uso, anch'essa molto sostenuta, che si stacca qui.

Dalla sosta si va a dx raggiungendo per roccia giallastra non molto salda lo spuntone sullo spigolo a dx del camino (p. 3°+). Oltre si traversa sempre a dx in discesa (2°, p. 3°) su roccia gradinata fino sotto una

FRITZ WIESSNER

(1900 – 1988)

Grande alpinista tedesco della Scuola di Monaco, uno dei principali protagonisti del periodo fra le due guerre mondiali. Nato a

Dresda, iniziò a scalare, come quasi tutti i protagonisti della Scuola di Monaco, sulle alpi calcaree austriache.

Nel 1925, sulla Fleischbank, tracciò una via che iniziò l'era del sesto grado assieme alla ben più celebre Solleder alla Civetta. Fra l'altro in quello stesso anno fece coppia con Emil durante la famosa scalata alla parete nord del Furchetta. La sua tecnica e la sua forza fisica lo resero famoso soprattutto nella scalata in fessura. Gli anni 1927 e 1928 furono estremamente prolifici nella zona dolomitica, che frequentò con assiduità, aprendo vie generalmente molto belle e apprezzate.

Nel gruppo del Civetta la parete est, ma sono le Pale di San Martino che lo vedono protagonista di vie come il bellissimo spigolo ovest del



044

● ODLE, PUEZ, PUTIA

parete verticale dove si deve attrezzare una sosta; utili i chiodi. Come riferimento in alto a dx si apre un marcato breve diedro (che non si raggiungerà). Subito sopra la sosta, su una fessura c'è il primo chiodo del tiro chiave. 20 m; 3°, 3°+.

4) Si scala la fessura subito sopra la sosta, verticale ma con buone prese (5°, 2C) che poi si perde nella parete. Direttamente per la parete grigia con zone giallastre, prima leggermente verso dx (10 m, 5°+ sostenuto, 1CL) e poi in diagonale verso sx (5° e 5°+) fino a portarsi sotto un diedro aperto ed arrotondato non molto distante dal grande camino. Ora si scala il diedro (10 m, 6° continuo, 1C alla base e 1C in cima). Con un'ultima fessura (p. 5°) si è praticamente di nuovo nel diedro-camino, sopra l'anfro strapiombante. Conviene sostare su un grosso spuntone, anche se qualche metro a sx nel fondo del diedro ci sono 2SF. 45 m; 5°, 5°+ e 6°; 4C, 1CL, 2SF; tiro molto sostenuto.

5) Si scala lungo il fondo del diedro (1C, p. 5°-), tenendosi più in alto sulla parete a sx, fino a raggiungere una cengetta dove si deve sostare su clessidre. 50 m; 4°, p. 5°-.

6) Con divertente arrampicata, sempre rimanendo a sx del fondo del diedro, si scalano rocce ottime e lavorate. 50 m; 4°; 1CF.

7) Come prima, sempre sulla sx, oltrepassando un breve punto leggermente strapiombante ma ammanigliato, che conduce sotto un caminetto. 35 m; 4°, p. 5°; 2CF.

Sass de Ortiga, la prima via di salita alla parete ovest della Cima Canali, la grandiosa sud della Cima dei Lastei, il difficile diedro alla Cima del Coro e la dimenticata parete est della

Pala di San Martino. Tutte vie con difficoltà di 5°, anche se alcune con passaggi molto ostici (diedro della Cima del Coro, il cui passaggio chiave in grotta si preferisce oggi evitare su una variante in parete aperta di 6°). I suoi compagni furono Hermann Kees o Felix Simon.

In questa guida sono presenti la via al Sass de Oritiga e quella alla Cima dei Lastei.

Nel 1929 emigrò negli Stati Uniti, dove divenne cittadino americano nel 1935. Questo, chiaramente pose fine alla sua attività dolomitica, aprendo però il capitolo di quella

044



● ODLE, PUEZ, PUTIA

8) Su all'interno del camino, che in un punto strapiomba un po'. L'ostruzione si supera a sx, continuando poi per portarsi sotto l'enorme ed evidente masso incastrato all'interno del camino. 45 m; 4°, p. 4°+ e 5°-; 1CF.

9) Qui si presentano varie soluzioni:

a) via originale (in disuso): Si traversa lungamente a sx per cengette (almeno 50 m) fino a dove la parete soprastante si fa lavorata. Per questa (50 m, 4° / 4°+) si sale alla grande cengia d'uscita a sx del foro.

b) passando sotto il grosso masso: si scala il camino soprastante stando possibilmente all'esterno, ci si infila sotto il masso (spesso umido e scivoloso), oltre il quale si sta sulla sx, scalando una specie di rampa in cima alla quale si sosta. 50 m; 4°+; 2CF, tiro di difficile protezione e insidioso.

c) variante in uso: si scala per bella roccia la parete a dx, portandosi sopra il masso stesso. Lo si scavalca dall'altra parte in leggera discesa. Oltre il sasso si scala la parete opposta (quella a sx), portandosi alla sosta (vedi soluzione "b") o sostando liberamente. 50 m; 4°, p. 4°+; 2CF.

10) Sempre senza via obbligata si risale la parete di roccia ottima, arrivando alla grande cengia nei pressi della finestra del Coro, sostando su spuntoni o massi. 55 m; 4°, p. 4°+.

DISCESA

Dal caratteristico foro-finestra come per la Via Gadenz (Itin. 043).

Vedi anche foto Itin. 043 e 045.

Altre foto su www.quartogrado.com

americana, dove divenne una celebrità.

Nel 1939 guidò la spedizione americana al K2 e per poche centinaia di metri non raggiunse la vetta, compiendo comunque un'impresa incredibile per i tempi.

Dopo la seconda guerra, pur continuando a scalare, si dedicò alla famiglia, lasciando l'alpinismo di punta.

044

Particolare del tratto chiave della via

